

LA CJASE

LAGRIMIS DI AIAR E SORELI



Teatri Stabil Furlan

presenta

LA CJASE LAGRIMIS DI AIAR E SORELI

tratto dal dramma *La casa* di **Siro Angeli**

riduzione del testo italiano a cura di
Carlotta Del Bianco, Paolo Patui e Paolo Sartori

traduzione in lingua friulana a cura di
Paolo Sartori

regia
Carlotta Del Bianco

assistente alla regia
Marta Riservato

con
**Caterina Bernardi, Manuel Buttus
Caterina Comingio, Alessandro Maione
Elsa Martin, Paolo Mutti, Vladimir Jurc**

light designer **Michele Pegan**

scenografia **Luigina Tusini**

scenografie multimediali **Marino Cecada
e Massimo Racozi**

costumi **Sart'è**

musiche **Elsa Martin**



— Lo spettacolo —

Angeli da Cesclans è uno degli operatori culturali più significativi nell'Italia del secondo dopoguerra. Poeta raffinatissimo, autore teatrale estremamente moderno, mai rappresentato in Friuli da compagnie professionistiche, rivive qui grazie all'allestimento di un suo testo giovanile. *La casa* racconta le vicende di una famiglia e della natura dei rapporti umani tra convenzione e ribellione, espiazione e colpa. L'allestimento del Teatri Stabil Furlan spoglia il testo da ogni aspetto naturalista, per creare un'intensa geografia delle anime e delle emozioni, estranea ai tempi, legata alla necessità di far fronte al destino, che se spietato, riserba in angoli nascosti dell'esistenza umana appigli di speranza e di rinascita.

— Note di regia —

Macerie. Terra. Polvere. Si sgretolano tutti, anche la casa. Lo sfaldarsi delle rigidità costruite nelle consuetudini travolge persone, anime. Convenzioni, illusioni di resistenza rendono l'amore incapace di manifestarsi in libertà. Come se il ripetersi della Storia, così per come ci dicono che deve essere e sempre sarà, fosse certezza di giustizia e verità.

La salvezza della casa, la nostra, invece, sta in un respiro spontaneo. Si cade per imparare a rialzarsi. Se la casa coglie il mutamento, allora non crolla. Diviene un'architettura dell'anima, pronta a torcersi pur di non perdere la propria verità. Maddalena paga per la casa. Toccherà quindi alla casa la

fatica di inventarsi una rinascita, di espiare le proprie colpe, scolpite nella pietra. A chi la abiterà un lascito, un monito. È tempo di essere trasparenti nella nostra umanità, di scoprirci per tornare ad essere. Qui e ovunque. Sempre.

Carlotta Del Bianco

— Siro Angeli —

A me che ho conosciuto Siro Angeli da ragazzina, e gli sono stata vicina negli ultimi vent'anni di vita, è sempre sembrato evidente quale fosse il legame che lui (maturo intellettuale e poeta vissuto per molti anni a Roma e poi a Zurigo) nutrì con la Carnia nativa: una dipendenza emotiva intrisa di nostalgia, affetto, rimpianto, orgogliosa appartenenza etnica. Con qualche venatura di rimorso per avere presto abbandonato e talvolta trascurato (mai dimenticato, però) il suo paese e la sua gente, preso nella spirale dei molti impegni lavorativi e familiari quotidiani.

Un intreccio di sentimenti che gli faceva scrivere nella lingua del cuore *Propri culì, s'j' vess / jò podùt sciegli il puest / dulà nasci, in tal cûr / da Ciargna il gno païs / al saress, propri chest / como ch'al è.*

Rileggendo ora *La casa*, primo dei suoi lavori teatrali, che giustamente viene riproposto e rivalutato a trent'anni dalla sua morte, mi chiedo da cosa nascesse, in uno studente ventiquattrenne dell'Università Normale di Pisa, l'insopprimibile esigenza di far rivivere in parole e gesti l'ambiente in cui era nato e cresciuto, e da cui si era allontanato per

esplorare altri spazi, da cui trarre più intensi stimoli culturali e nuova linfa vitale. L'immersione nella classicità artistica toscana, le coinvolgenti relazioni con l'élite del mondo universitario italiano, avrebbero potuto appiattire e mortificare il ricordo di un'origine rurale modesta, priva di qualsiasi ambizione letteraria. Invece il ragazzo Siro, il cui orizzonte esistenziale non aveva varcato fino a quel momento i confini di Tolmezzo e di Udine, nel 1937 diede avvio alla sua carriera di autore teatrale con una trilogia carnica che tuttora rimane, nell'asciuttezza della trama e del linguaggio, nella solidità dell'impianto teorico, nel rifiuto di qualsiasi retorica celebrativa, un esemplare pilastro del teatro friulano, e non solo friulano.

Nel dramma de *La casa*, il giovanissimo Siro Angeli ha espresso il suo giudizio – insieme severo e clemente – sui riti e i pregiudizi di una famiglia e di un paese, sull'amore e il disamore, sulla fedeltà e il tradimento: in un dissidio mai ricomposto delle contraddizioni che tutti ci portiamo dentro, tra nostalgia e insofferenza per il passato, limite o ricchezza da cui recuperare comunque il lievito indispensabile a farci crescere, come individui e come collettività.

Alida Airaghi Angeli



È online il nostro nuovo sito

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Info

biglietteria@ertfvg.it

T 0432 224211